



Tutti i processi del presidente /9

SMIE

Il processo

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it



Ancora oggi l'onorevole avvocato Gaetano Pecorella, uno degli storici legali del premier, quando ne parla dice: «Quello fu il vero processo, e quella sì che fu una grande vittoria». La vicenda Sme è stata la vera epopea giudiziaria del Cavaliere. E l'unico dibattimento in cui ha accettato le regole delle aule di giustizia. O, meglio, non le poteva ancora scansare del tutto. Sia quel che sia, vuoi per i meriti di Pecorella; vuoi per le leggi *ad personam* che dal 1995 al 2007 i governi del Cavaliere hanno individuato e approvato; vuoi - perché no? - perché Berlusconi è andato in aula e si è difeso di persona, il processo Sme è l'unica "vittoria" giudiziaria del premier. Da un reato, il più grave (la corruzione in atti giudiziari), è stato assolto con formula piena. Da un altro, il falso in bilancio, ne è uscito pulito perché i governi Berlusconi hanno provveduto a cancellare il reato.

I fatti. Parliamo della lunga contesa per il controllo della Sme, all'epoca azienda alimentare di Stato, sotto il controllo dell'Iri. Dopo una battaglia di perizie che vedono contrapposte la cordata Cir-Buitoni di Carlo De Benedetti, la Ferrero-Barilla-Fininvest e altri concorrenti minori il tribunale decide che l'accordo già concluso con Cir-Buitoni non è vincolante. Il 23 giugno 1986 il Tribunale di Roma, con sentenza che porta la firma del giudice Filippo Verde, respinge infatti il ricorso della Cir che, tramite la controllata Buitoni, aveva raggiunto un'intesa con l'Iri per l'acquisto del 64,36% della Sme per un totale di 497 miliardi di lire. E lo fa saltare. Le cronache scrivono, senza mai essere smentite, che dietro la cordata Ferrero-Barilla-Fininvest c'è Bettino Craxi.

Una vicenda chiamata «Toghe sporche» per via del gruppo di giudici e avvocati che vendono sentenze. Si potrebbe chiamare anche «ventre gestatorio» di tutte le leggi *ad personam*. E'anche la terza pun-

Tra leggi su misura e falsi impedimenti il processo più «bello»

Per la vicenda Sme Berlusconi viene assolto con formula piena. Si salva dal falso in bilancio perché non è più reato. Dodici anni di battaglie



Silvio Berlusconi

tata, dopo Imi-Sir e Lodo Mondadori, del capitolo delle tangenti ai giudici di cui è testimone Stefania Ariosto, le cui dichiarazioni si sommano con le "carte inglesi" - sempre le stesse, quelle del giudice Brown - che raccontano la vita e i passaggi delle 65 società off shore che fanno capo a *Fininvest group B-very discreet*.

Partendo da lì, i pm milanesi Boccassini e Colombo cominciano ad incrociare gli indizi, ad indagare e a ricucire i passaggi dei soldi. Fino a contestare il fatto che a disposizione del

giudice Filippo Verde, dopo che la Cassazione aveva confermato lo stop alla Cir-Buitoni, erano arrivati 200 milioni. Altri 100 sarebbero toccati ad un'altra toga romana, Renato Squillante. Postini delle tangenti sarebbero stati Cesare Previti e Attilio Pacifico che agivano per conto della Fininvest di Silvio Berlusconi, dai cui conti sarebbero partiti 434 mila dollari destinati, appunto, a Previti e Pacifico. «Una banda. «La banda Bassotti», li ribattezza in aula Stefania Ariosto.

Il processo comincia il 9 marzo 2000 dopo un'udienza preliminare di diciassette mesi. Nove gli imputati: Verde, Squillante, Pacifico, Previti e Berlusconi che devono rispondere di corruzione in atti giudiziari; i figli di Squillante, Mariano e Fabio, sua moglie Olga Savtchenko e un altro giudice, Francesco Misiani, accusati di favoreggiamento. Per Berlusconi ci sarà anche un processo stralcio con l'accusa di falso in bilancio. Il processo sarà, per l'accusa, una lunghissima corsa ad ostacoli in cui sarà

Foto Ansa